

ASPETTI GRAFO-MECCANICI **NELLA SCRITTURA DEGLI ADDOTTI ITALIANI**

Corrado Malanga
29 gennaio 2004

Una delle armi in possesso dello studioso dei fenomeni legati alle interferenze aliene è la grafoanalisi.

“Grafoanalisi” è un termine che ha sostituito il più popolare “grafologia” (che indica lo studio della scrittura come mezzo diagnostico), perché il termine grafologia appariva ad alcuni ricercatori troppo poco aulico. Di grafologia si parla, infatti, su riviste di basso livello culturale, quindi il termine aveva bisogno di un restyling che desse una migliore parvenza di serietà ad una materia che oggi è studiata anche all’università: infatti esistono corsi di specializzazione presso l’università di Roma la Sapienza e presso l’università di Pesaro-Urbino

(<http://www.grafologia.it/>).

Il primo ad introdurre questo potente metodo di indagine nello studio delle Interferenze aliene, non solo in Italia ma, mi risulta, anche in tutto il resto del mondo, è stato proprio il sottoscritto.

L’analisi grafologica di una persona permette di verificarne, con alto grado di attendibilità, la quasi totalità degli aspetti del carattere e del rapporto con l’interno e l’esterno del proprio essere.

In parole più semplici la scrittura è legata, oltre che ad un fattore culturale, anche ad un fattore neurovegetativo che ha, come esecutore, il movimento della mano scrivente.

Dunque per la PNL (Programmazione Neuro linguistica) l’analisi grafologica sarebbe una specializzazione appartenente al proprio dominio

(<http://www.pugliabox.it/Lamacchia/Congresso/relazione.htm>).

Infatti, come ho già detto anche in altri lavori dedicati a questo argomento, il movimento del corpo ha il suo motore primo nell’inconscio. Durante l’esecuzione del movimento possono sicuramente intervenire anche dei processi mascherativi e correttivi dettati dal subconscio, ma sembra che questi abbiano una minor valenza sull’atto finale.

La causa di ciò è la maggior velocità dell’inconscio nell’eseguire le azioni (perché esso utilizza il linguaggio archetipico, cioè il linguaggio-macchina del computer-cervello - nda) rispetto al subconscio, il quale, di conseguenza, arriva con un attimo di ritardo a correggere, eventualmente, il movimento che il corpo ha già ricevuto l’ordine di compiere.

Per di più, durante lo svolgimento della prova grafica, il soggetto si lascia sempre più cadere nell’istintualità ed inconsciamente abbandona gli atteggiamenti di mascheramento dettati dal subconscio, così, se prima tendeva ad eseguire grafismi evidentemente tenuti sotto controllo, verso la fine della riga o della prova grafica allenta il controllo e si “lascia andare”, eseguendo soltanto i movimenti dettati dall’inconscio.

Se, all’inizio dei miei studi ero interessato all’analisi della grafia degli addotti solamente per identificarne eventuali turbe psichiche, che potevano aiutare a stabilire l’indice di credibilità della loro testimonianza, in seguito mi sono reso conto del fatto che, nella loro grafia, esistevano alcune piccole somiglianze le quali, nella maggior parte dei casi, sfuggivano ad una prima analisi, ma, ad un esame più attento, apparivano essere comuni a molti di essi.

La spiegazione potrebbe essere banale: gli addotti soffrirebbero tutti di una stessa turba psichica, che si manifesta stimolando la mano scrivente ad eseguire sempre le stesse forme simbolico-grafiche.

Purtroppo, però, erano assenti tutti gli altri aspetti collegabili ad una eventuale turba psichica ed i soggetti apparivano, ad un attento esame comportamentale, del tutto normali. Si poteva dunque, in linea di principio, cominciare a supporre che quei grafismi fossero propri della "Situazione di Addotto" e non imputabili a malattie o malfunzionamenti cerebrali più o meno congeniti.

Se fossi riuscito a qualificare quei simbolismi grafici, gli studiosi di abduction avrebbero avuto a disposizione un rapido strumento diagnostico in più per stabilire se il soggetto in esame fosse realmente o no un addotto; per meglio dire, se avesse interagito fortemente con una realtà aliena al nostro mondo.

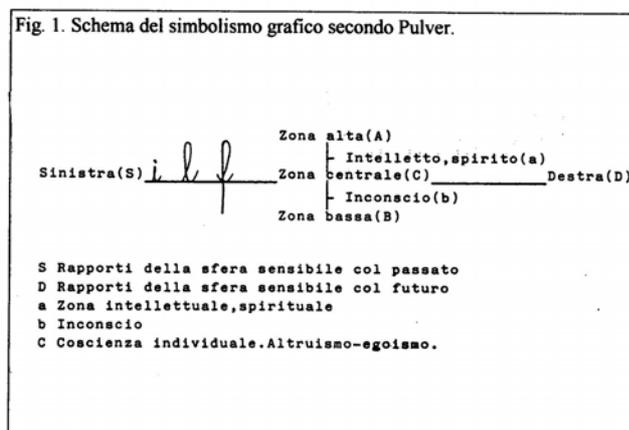
La croce degli spazi di Pulver

Nel 1921 Pulver, studiando la grafia di alcuni bambini, notò che, se il segno grafico, nel suo insieme, mostrava certe caratteristiche, era importante stabilire se queste ultime fossero a destra, a sinistra, in alto od in basso rispetto ad un punto centrale preso come riferimento.

Pulver non si accorse, allora, che il suo suggerimento era qualcosa di più che una semplice intuizione, infatti egli diceva, in pratica, che il segno grafico è rappresentabile come immagine, la quale è creata da un simbolismo che esiste a monte, a sua volta costruito con le regole degli archetipi. che stanno ancora più a monte.

Pulver, dunque, pur senza rendersene conto, introduceva il punto di vista secondo il quale il simbolismo grafico va osservato come conseguenza di un archetipo, e non come semplice disegno.

(<http://www.psicologi-psicoterapeuti.it/rubriche/nicoletti/nicoletti2.htm>),



(<http://spazioinwind.libero.it/analisiidellascrittura/evolutiva/graf1.htm>).

Da un punto di vista archetipico, infatti, l'alto ed il basso sarebbero associati alle sensazioni che lo scrivente ha dell'alto e del basso, del cielo e della terra (o meglio, del sottoterra - nda).

Pertanto chi ama trattenersi nella parte alta della scrittura viene identificato come tendente a pensare, mentre chi indugia nella parte bassa come tendente a fare. Le relazioni esistenti tra le aree alta e bassa dello scritto diranno se il soggetto agisce senza pensare, oppure pensa senza agire, ovvero pensa ed inoltre mette in atto i suoi progetti.

La programmazione neurolinguistica, che utilizza da sempre, senza saperlo, la croce degli spazi di Pulver, identifica nello spostamento dei bulbi oculari verso l'alto la sensazione del buono, del celestiale, del positivo, mentre lo spostamento dei bulbi oculari verso il basso è associato alla sensazione di tristezza, al sotterraneo, al negativo, al disagio, e così via.

Basta fare un semplice esempio e pensare:

“Ah, che meraviglia quel giorno in montagna!”

oppure:

“Anche questa volta ho sbagliato ad agire così.”

e si noterà subito che i bulbi oculari tendono a muoversi come ho appena detto.

Esaminiamo, adesso, la linea archetipale del tempo.

Pulver identifica il passato nella sinistra di chi scrive, ed il futuro nella destra, così come fa la PNL

(http://www.grafservice.it/public/GRAF_PNL_RAPP.html);

se si chiede ad una persona di identificare, su di una linea orizzontale, tre punti che indichino, rispettivamente, passato, presente e futuro, la si vedrà, se è normale (cioè se non ha le funzioni del lobo sinistro del cervello scambiate con quelle del destro), posizionare inesorabilmente a sinistra il punto che rappresenta il passato ed a destra quello che rappresenta il futuro.

Questo comportamento è automatico, semplicemente perché il linguaggio archetipale del nostro cervello rappresenta il passato sulla sinistra ed il futuro sulla destra, senza che noi ne siamo in alcun modo coscienti.

Quella appena esposta è l'unica chiave di lettura seria ed incontestabile della grafologia moderna: il resto sono orpelli!

Di conseguenza la scrittura può servire come osservatorio dell'inconscio, laddove si manifestano gli archetipi

(http://www.alfapi.com/imbasciati/quale_inconscio.htm).

Premesso che esistono diverse scuole di grafologia, che si identificano in altrettante “scuole di pensiero” differenti, nelle quali il segno grafico viene analizzato o all'interno di un contesto di formazione culturale e di esperienza di vita dello scrivente, oppure, al contrario, prescindendo da qualsiasi interferenza esterna (cultura, storia personale, ambiente), si deve pure dire che, per gli scopi che mi prefiggevo, tutto ciò riguardava solamente alcuni aspetti secondari delle mie ricerche.

Giuseppe Cosco, ad esempio, mette in relazione alcuni segni grafici con la possibilità di essere ipnotizzati

(http://guide.supereva.it/cgi-bin/sendurl.cgi?id_mg=626&banner=G.SB.CM.GRAFOLOGIA&ug=/grafologia_e_test&pg=supereva&ud==http://www.geocities.com/Athens/Atlantis/3592/grafologia/grafologia.htm);

dal suo lavoro scaturisce un quadro estremamente inesatto e decisamente fuorviante, poiché in esso si suggerisce che chi subisce una ipnosi ha i segni classici della persona con un IO molto poco presente e, se si vuole, incapace di dimostrare forte personalità, mentre mostrerebbe il simbolismo grafico che attesta un'elevata suggestionabilità.

In altra sede ho già messo in evidenza che la curva della suggestionabilità e quella della ipnotizzabilità non hanno, in realtà, nulla in comune e possiedono, invece, un andamento opposto relativamente all'età dei soggetti posti sotto ipnosi.

Diventava possibile, a questo punto, verificare con un certo grado di sicurezza l'esistenza di alcuni grafismi comuni nelle scritture degli adottati italiani e controllare se quei grafismi fossero da correlare con particolari situazioni vissute archetipalmente dal loro inconscio.

All'interno di una costellazione grafica le singole stelle brillano.

La prima cosa che osservai, insieme ad alcuni grafologi professionisti che qualche anno fa lavoravano con me, fu che se qualcuno dei soggetti sotto esame mostrava un tipo di patologia, questa sembrava amplificarsi sotto l'esperienza dell'abduction.

Questa ipotesi di lavoro, mai completamente dimostrata, rimane tuttora tale e si basa sulle considerazioni che fu possibile fare mettendo in comparazione alcuni scritti di adottati in età pre-puberale con loro scritti più tardi. Sembrava che quelle persone, dopo i dodici-

quindici anni, avessero subito una seria modificazione di alcuni stress, definibili come latenti, che comparivano anche nelle scritture più giovanili, ma si amplificavano enormemente dopo particolari esperienze di abduction, collocabili nella sfera sessuale.

I maschi, per esempio, ricordavano, sotto ipnosi, il prelievo di sperma od il primo rapporto sessuale esogamico, con una creatura che certo terrestre non poteva dirsi.

Ci si trovava di fronte a qualcosa che era avvenuto, qualcosa che procurava trauma, che riguardava gli organi sessuali ed era stato fatto contro la volontà del soggetto, il quale era stato reso incapace di ribellarsi. Costui, dentro di sé, aveva inconsciamente interpretato questa situazione come una specie di violenza sessuale che tale, ovviamente, non era.

La scrittura, da quel momento, veniva modificata ed il soggetto amplificava tutte le sue fobie, aumentando le proprie incertezze.

Il disagio diventava sempre più palese e non tendeva a scomparire con l'età.

Mi sono dovuto basare su pochi dati, perché poi ho abbandonato quel tipo di ricerca, a causa del mio distacco dal CUN (Centro Ufologico Nazionale), per il quale l'avevo elaborata, e ciò ha creato un vuoto spazio-temporale che è stato in parte colmato solo dopo molto tempo. Quelle osservazioni, però, furono il punto di partenza per ulteriori attente verifiche e, dopo aver preso in esame parecchi campioni diversi, ho ritenuto di poter individuare, negli scritti degli addotti da me studiati, alcuni punti estremamente interessanti da sottoporre all'attenzione del lettore.

Gli addotti scrivevano sicuramente in modo del tutto diverso l'uno dall'altro, manifestando con grande forza, a livello inconscio, il loro vero IO. Nessuno di loro appariva essere di carattere debole, ma tutti possedevano una forte personalità, spesso caratterizzata da scarsa spiritualità e con segni di materialità piuttosto evidenti. Quindi tutto il contrario di quanto ci si sarebbe potuto attendere da una interpretazione del fenomeno basata su di una filosofia stile new-age. Mi trovavo frequentemente ad avere a che fare con soggetti che amavano i soldi e la carnalità della vita, senza affatto ritenere di essere degli eletti da un dio tecnologico né, tanto meno, di poter essere definiti degli esseri superiori o, comunque, in qualche modo dei prescelti dagli alieni.

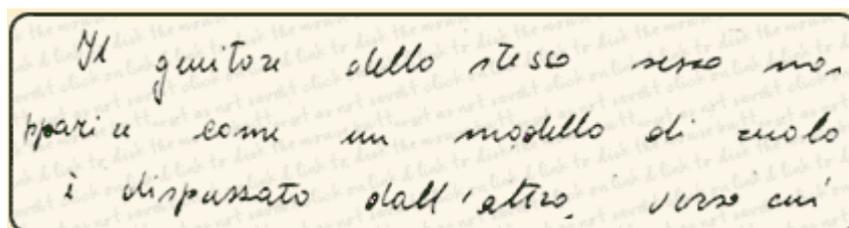
Tutti evidenziavano forte pressione sul foglio, dimostrando una propensione piuttosto elevata, talvolta esagerata, verso l'incapacità di mentire; nessuno di loro era caratterizzato da capacità mediatrici e nessuno di loro avrebbe mai potuto fare il politico. Si trattava di persone indipendenti, fondamentalmente convinte del fatto che esista qualcos'altro oltre i valori che di solito vengono insegnati quando si è piccoli.

Questo qualcos'altro poteva essersi manifestato sotto varie forme, ma era una nota costante l'idea che le religioni, così come sono presentate, non fossero proprio la panacea per l'anima.

Così ecco comparire il primo segno grafico interessante (alcuni degli esempi sono stati prelevati dal sito

http://www.erasacra.com/aree_tematiche/grafologia/approfondimenti.htm):

Gli occhielli delle "o" aperti a sinistra



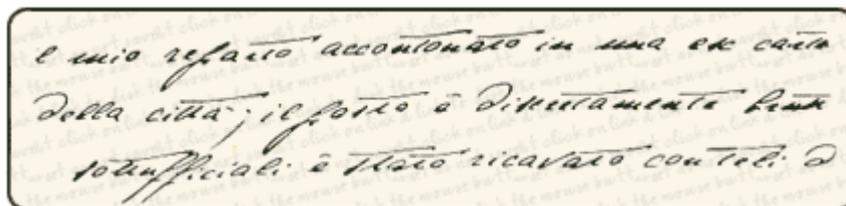
Secondo alcuni grafologi questa *costellazione* sarebbe tipica di coloro i quali possiedono senso della religiosità e del misticismo, ma anche tendenza all'esoterismo, senso dell'apertura verso cose dimenticate, verso un'identità umana che deve essere rivista e

che deve rifarsi non al futuro, bensì al passato, da cui si debbono recuperare dimenticate esperienze umane. Dai colloqui con tali soggetti emergeva, nella quasi totalità dei casi, un atteggiamento contrario alla chiesa cattolica ed al cattolicesimo in genere, anche se con aperture verso la cristianità.

In tutti i casi la persona era più disponibile ad accettare una filosofia di vita, come il Buddismo, piuttosto che la serie di dogmi e regole meccaniche dettata da un cattolicesimo da inquisizione che oggi va di moda in certi ambienti del nostro paese.

Ma ecco presentarsi una seconda satellite:

La scrittura staccata o finta staccata di lettera.



In generale le lettere che compongono le singole parole sono attaccate l'una all'altra, a meno che ciò sia reso impossibile dal modello grafico: ad esempio è impossibile, a rigore, attaccare una "t" alla lettera seguente, poiché il trattino orizzontale della "t", se presente, obbliga lo scrivente a staccare la penna dal foglio.

La scrittura nella quale, all'interno di una singola parola, molte lettere siano staccate tra di loro, indica una particolare situazione psicologica dello scrivente.

Procedere da sinistra verso destra mentre si traccia una parola significa, infatti, procedere secondo la freccia del tempo (almeno per le civiltà non arabo-orientali).

La parte centrale della grafia rappresenta il proprio IO, "come ci si sente con noi stessi", e lo staccato di lettera indica semplicemente che lo scrivente, mentre disegna una lettera, non sa chi egli sarà nell'attimo successivo.

In altre parole chi scrive "staccato di lettera", presenta delle difficoltà riguardo alla propria identità, nel senso che tenta continuamente di comprendere chi egli sia in realtà.

Uno schizofrenico tende a scrivere staccato di lettera, ma nella sua grafia si può facilmente notare una serie di altre satelliti che sono, invece, completamente assenti nella grafia degli addotti: un classico esempio è la scrittura stentata (nella quale lo scrivente cambia in continuazione la direzione della penna e la pressione sul foglio, anche quando queste azioni escono dal modello grafico standard), accompagnata da satelliti come la scrittura confusa e poco leggibile, la confusione negli spazi, le aste delle "t" che si manifestano con grande variabilità nella lunghezza e spesso sono arrotolate su se stesse od allungate a dismisura verso l'alto.

La scrittura staccata di lettera si accorda bene con la presenza, nella mente dell'addotto, di memorie aliene, di memorie di *carrier* e di coscienze di entità quali *anima*, *spirito* e *mente* che manifestano continuamente la loro velata presenza, così come ho già avuto modo di scrivere.

Gli addotti, infatti, alla domanda del test:

Avete mai pensato di non essere figli dei vostri genitori?

oppure alla domanda:

Avete mai pensato di provenire da un altro pianeta?

oppure ancora:

Avete ricordi di vite passate?

Rispondono sempre affermativamente.

In molti casi essi scrivono con una grafia definita "finto staccato di lettera", che deve essere esaminata con l'ausilio di una lente di ingrandimento, per mettere in evidenza

piccoli e quasi impercettibili stacchi della penna tra una lettera e l'altra, all'interno della stessa parola.

I soggetti si rendono inconsciamente conto di scrivere in questo modo e così tendono, adlerianamente, a reagire producendo, con una certa frequenza, invenzioni grafiche consistenti nell'introduzione di attacchi tra lettere laddove sarebbe impossibile avere un attacco di lettera.

Alcuni scrivono in stampatello, poiché in tal modo è impossibile attaccare le lettere le une alle altre. Da un punto di vista prettamente grafologico, la scrittura in stampatello viene interpretata come volontà di non scoprire sé stessi mediante l'utilizzazione di un modello grafico comune, ma anonimo, in modo da evitare di poter essere riconosciuti per quello che in realtà si è.

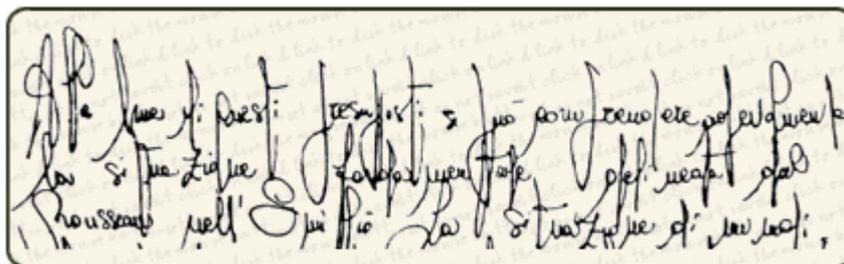
Per chi è avvezzo alla PNL, una grafia anonima è come una persona che non si muove mai e pertanto suscita immediatamente l'idea di essere un mistificatore di se stesso: qualcuno che sembra nessuno, cioè una persona che non produce fiducia nell'interlocutore.

Se questo fosse il caso di un addotto, egli non sentirebbe poi il bisogno, persino quando scrive in stampatello, di attaccare a forza le singole lettere all'interno della parola, inventandosi modi assurdi e nuovi. Se lo scrivente sente il bisogno di legare le singole lettere, questo può testimoniare un disagio nello staccarle: in realtà chi scrive staccato non sa chi è ed, a volte, manifesta incapacità di conoscere la sua vera natura.

Molti addotti, prima delle sedute di ipnosi, credono addirittura di essere alieni, mentre poi, alla fine delle ipnosi stesse, si rendono perfettamente conto di essere umani, riconquistando saldamente la loro vera identità.

Ed ecco una terza satellite:

Gli allunghi inferiori sovrapposti agli allunghi superiori del rigo sottostante.



Anche se più rara, questa satellite prevede che si scriva in modo tale da sovrapporre l'una all'altra le righe, rendendo la lettura più difficile.

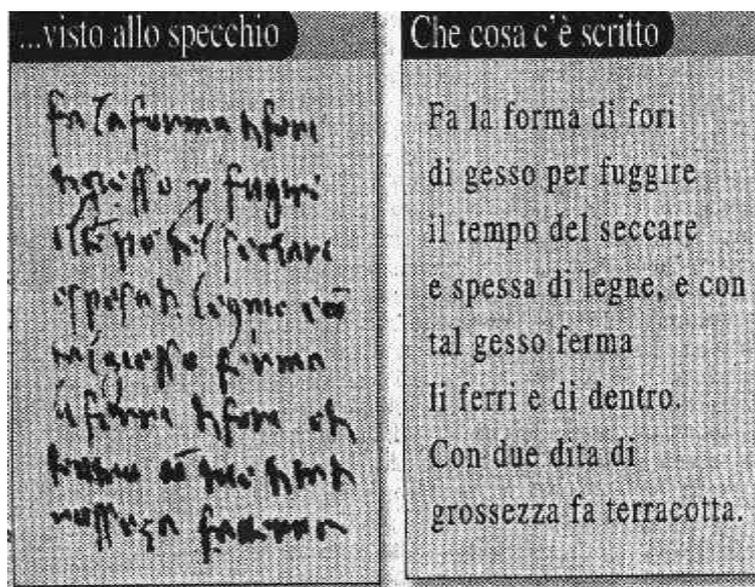
Da un punto di vista grafico ciò indica sempre la presenza di un grave disagio, la cui causa sembra essere attribuibile a confusione tra il fare ed il pensare, o meglio, in questo caso, "tra l'aver pensato e l'aver fatto".

Il soggetto non appare capace, a livello cosciente, di decidere se ciò che egli ritiene un sogno lo sia stato veramente e non sa se ha veramente fatte, oppure solamente pensate (cioè sognate), le azioni che crede di aver compiuto durante un'esperienza di abduction.

Tale indecisione è assolutamente in accordo con l'esperienza stessa di abduction, nella quale l'inconscio sa cosa è davvero successo, mentre il subconscio sospetta soltanto che sia successo qualcosa, ma non può mediare i segnali emessi dall'inconscio, perché questi, in condizioni normali, sono non fruibili da parte del cosciente.

La satellite aliena:

La scrittura speculare (<http://xoomer.virgilio.it/pwvbo/speculare.htm>).



La stragrande maggioranza degli adottati è in grado di scrivere in modo speculare, come faceva Leonardo da Vinci, ovvero di scrivere da destra verso sinistra con le lettere disegnate al contrario, in modo che la scrittura debba essere vista allo specchio per poter essere letta in modo tradizionale.

Questa interessante caratteristica non è legata a disfunzioni dei soggetti presi in esame e nemmeno a malfunzionamento dei collegamenti tra i lobi destro e sinistro del cervello.

Infatti il test di Stroop, che serve per mettere in evidenza proprio questi malfunzionamenti bioorganici, viene superato con facilità da tutti gli adottati, compresi i mancini puri.

Tra i casi analizzati ho, invece, notato una certa percentuale di mancino frenato.

Il mancino frenato diventava, col tempo, ambidestro, poiché il mancino veniva comunque forzato, in età scolare, all'uso della destra da insegnanti di un certo tipo e di una certa generazione. Oggi che il mancino non viene più forzatamente corretto, si nota un notevole aumento di questa caratteristica rispetto al passato, come se essa, presente anche molto tempo addietro nella stessa percentuale, fosse stata messa in evidenza una volta eliminato il mascheramento imposto da una società antiquata ed ignorante, nella quale l'uso della mano sinistra veniva addirittura attribuita alla parentela con il diavolo.

Cosa pensa la grafologia della scrittura speculare?

Leonardo da Vinci, secondo certi studi, presenta una delle caratteristiche della dislessia, quella, cioè, di considerare la parola scritta come "un insieme", una "figura", che lui riproduceva in maniera "speculare", con una inversione dello spazio grafico, ma con un gesto fisiologicamente naturale per un mancino.

Lo studio e l'impegno - come Leonardo dimostra - (e la necessaria riabilitazione fonologica) confortano la sdrammatizzazione del disagio dislessico, ricordando che non soltanto Leonardo da Vinci, ma anche Thomas Edison, Albert Einstein, Winston Churchill, Walt Disney erano dislessici.

Io ritengo, invece, che le cose debbano essere interpretate in modo assai differente.

Il test di Stroop

(<http://faculty.washington.edu/chudler/words.html>)

mette, infatti, in evidenza come le parole siano riconosciute dal lobo destro, mentre i colori dal sinistro.

Se gli adottati vedessero la scrittura come un disegno, non sarebbero in grado di affrontare con successo il test nel quale si richiede di pronunciare il nome del colore con il quale sono stampati i caratteri di una parola che indica un colore del tutto diverso da quello delle proprie lettere componenti.

Si chiede al soggetto sotto test di osservare la parola "verde" scritta, ad esempio, in colore "blu", pronunciando ad alta voce "blu": un dislessico direbbe "verde", oppure non saprebbe cosa dire.

La presenza, nella mente degli adottati, di una zona di memoria ad accesso negato, alla quale si riesce ad accedere mediante l'applicazione di metodologiche ipnotiche, fa emergere contenuti esperienziali di vite aliene. Da essi si deduce che una particolare popolazione aliena (principalmente i biondi a sei dita - nda) avrebbe collocato la mente di un proprio membro, i suoi ricordi, le sue esperienze nel cervello dell'adottato, appunto nella zona ad accesso negato. In quella parte di cervello esiste la capacità di scrivere in una lingua che si traccia da destra verso sinistra e quando, per caso, si apre qualche accesso casuale a quella zona del cervello, il soggetto diventa capace di scrivere da destra verso sinistra, mentre la sua coscienza mantiene salda l'idea della scrittura tracciata da sinistra a destra. Ne deriva un tentativo di mediazione che capovolge l'andamento della scrittura stessa e, nel caso in cui non si tratti di scrittura aliena, bensì di quella propria abituale, il cervello dell'adottato la reinterpreta in forma speculare.

La satellite del tempo in cui viviamo:

Le intozzature di secondo tipo.

Con questo nome vengono indicate delle piccole zone nelle quali l'inchiostro diventa più spesso, collocate nella parte alta di tutti gli occhielli presenti. Si tratta di un punto in cui lo scrivete, nel tracciare l'occhiello, si è soffermato un attimo in più. Il soffermarsi della penna produce una maggior affluenza d'inchiostro in quel punto, che appare ingrossato come un "leggero puntino".

I principali grafologi italiani sono d'accordo nel definire questa intozzatura come "di secondo tipo" e la attribuiscono a propensione per lo stress emotivo (che produce nevrosi - nda). Chi è sotto stress, o comunque è particolarmente portato alla nevrosi, mostra, nella propria grafia, questo tipo di segno.

Si tratta di un segnale non particolarmente identificativo, perché negli ultimi anni le grafie che ho analizzato mostravano questo tipo di satellite in percentuale elevata; evidentemente esso è dovuto anche, eufemisticamente parlando, al cosiddetto "logorio della vita moderna", ma probabilmente manifesta un più ampio senso di un disagio interiore, sia sociale che di fondo.

Da un punto di vista gestuale, colui che sta tracciando un occhiello, oppure sta tracciando il tratto superiore di ritorno della lettera "elle", tornando indietro nello spazio e quindi, archetipicamente, pure nel tempo, si blocca, come se non volesse guardarsi indietro, come se qualcuno gli dicesse che indietro non si torna, come se pensasse:

Ormai il passato è andato e non ho tempo di riflettere.

Per questo soggetto non si deve tornare indietro a sindacare come si è vissuto il passato, perché ciò produce nevrosi.

Non si può escludere che, nel caso delle grafie degli adottati, questa caratteristica scaturisca da due pulsioni contrastanti.

La prima è che dentro di loro qualcosa li spinga ad indagare cosa sia in realtà successo durante le abduction non risolte a livello conscio; la seconda è il desiderio di sfuggire all'idea stessa che le abduction facciano realmente parte del proprio passato.